Un milione in corteo a Parigi

I francesi: «La previdenza non si tocca»

Manifestazione organizzata dalla Cgt - I tagli sui rimborsi malattia previsti dal governo sono pari a 1800 miliardi di lire

Nostro servizio

PARIGI — Una delle piu imponenti manifestazioni di questi ultimi anni, con oltre un milione di partecipanti secondo il sindacato organizzatore, la Cgt (Confederazione generale del lavoro), con settecentomila, secondo la radio nazionale alle quattro del pomeriggio — quando pero la Place de la Nation dove il corteo era partito alle 13 30, nereggiava ancora di folla — ha avuto luogo ieri pomeriggio a Parigi Motivo della manifestazione una protesta nazionale contro i piani governativi di progressiva ristrutturazione del regime delle assicurazioni sociali e delle loro prestazioni, piani che prevedono nove miliardi di franchi (1 800 miliardi di lire) di economie sul rimborsi malattia

Il degrado del sistema assicurativo e un fenomeno non solo francese ma qui dove esso è una antica conquista, i guasti assumono aspetti di regresso sociale più appariscenti che altrove L'aumento costante del numero dei disoccupati, dei pensionati, del prezzo dei medicinali e delle tariffe di ricovero ospedaliero, s'è tradotto quest'anno in un buco di venti miliardi di franchi (quattromila miliardi di lire) nelle casse previdenziali con conseguente aumento dei contributi assicurativi per i salariati e, per contro, una riduzione del numero dei medicinali rimborsati o della percentuale di rimborso, la chiusura di decine di dispensari la prospettiva di pensioni sempre piu ridotte e così via A meno di aumentare ancora i contributi assicurativi

La Cgt, dopo aver proposto altre forme di finanziamento (per esempio un prelievo sia pur minimo sui redditi provenienti dagli investimenti speculativi esonerati da qualsiasi contributo) che — secondo i suoi calcoli — potrebbero fornire un gettito supplementare di oltre trenta miliardi di franchi, ha deciso di opporre ai piani di ristrutturazione governativi la dimostrazione che i francesi sono pronti a difendere il vecchio regime di previdenza e di assistenza Ed è accuratamente organizzato questa manifestazione che ha fatto affluire su Parigi, da ogni parte di Francia, con settanta treni completi e migliaia di pullman, centinaia di migliaia di giovani, di salariati, di pensionati E tutti costoro si sono ritrovati con altre centinaia di migliaia di persone provenienti dalla periferia parigina e dai più diversi quartieri della capitale sulla Place de la Nation con obiettivo la Place de la Republique e i Grands Boulevards

Al tempo stesso la Cgt ha chiesto a uno dei grandi istituti nazionali di indagine demoscopica di effettuare un sondaggio sull'attaccamento dei francesi al loro sistema di previdenza, ottenendo questa risposta l'80 per cento delle persone interrogate resta fedele al principio che le assicurazioni sociali devono coprire l insieme delle spese sanitarie legate a malattia o incidenti e il 63 per cento rifiuta qualsiasi ridimensionamento delle prestazioni

Annunciando ieri sera, al termine della manifestazione — che aveva dovuto dividersi in due grandi cortei paralleli per sfociare sui Boulevards — piu di un milione di partecipanti e comunque un immenso successo di questa battaglia popolare in difesa del diritto alla protezione sanitaria, Henri Krasucki segretario generale della Cgt, ha detto che la lotta continuerà in altre forme per far recedere il governo Chirac e il ministro del Lavoro e degli Affari sociali, Seguin In ogni caso il governo ha già dichiarato di essere disposto a un grande dibattito nazionale e ha fissato per l inizio dell'estate «gli stati generali delle assicurazioni sociali»

Augusto Pancaldi

ROMA — Il presidente Francesco Cossiga e il gen Riccardo Bisogniero rendono omaggio alla salma del gen Licio Giorgieri

Stamane i funerali del generale Giorgieri

ROMA — Questa mattina alle 11 e 30 nella chiesa di S Lorenzo fuori le mura si svolgeranno i funerali di Stato del generale Licio Giorgieri Ieri per tutta la giornata fino alle 22 e rimasta aperta la camera ardente centinaia di persone sono sfilate per rendere omaggio al generale ucciso dalle Brigate rosse

I grandi cancelli del palazzo dell aeronautica spalancati i militari schierati nel cortile i segni della solennità si vedevano fin dalla strada Nella sala delle cerimonie intitolata alla Madonna di Loreto la protettrice dell aviazione fin dalle prime ore del mattino e stato un via vai continuo Tra i primi a giungere il presidente della Camera Nilde Jotti S e soffermata qualche minuto in raccoglimento davanti alla bara, sigillata e coperta dalla bandiera italiana poi ha voluto parlare con la signora Giorgia Pellegrini la vedova la figlia Luigia e il cognato Pietro Saraceno Ad accogliere il presidente della Camera c era il capo di Stato maggiore, Franco Pisano

Ai gigli e ai gladioli che circondavano la bara nel corso della giornata si sono aggiunti fiori piu semplici mazzolini portati da studenti e giovani dell accademia gli alunni della moglie del generale preside in un istituto romano donne e uomini che non avevano mai conosciuto la vittima ma hanno voluto ugualmente affacciarsi nella camera ardente

Verso mezzogiorno e giunto il ministro degli Esteri Giulio Andreotti Anche lui prima di andarsene ha voluto stringere la mano alla vedova che neppure ieri — instancabile — ha mai voluto allontanarsi dalla sala della Madonna di Loreto Accanto a lei s alternavano la figlia qualche parente, le amiche piu care

Nel pomeriggio sono giunti al ministero l'ex presidente della Repubblica Sandro Pertini il capo di Stato maggiore dell'esercito, generale Poli l'onorevole Giorgio La Malfa e la signora Maria Pia Fanfani

Alla famiglia del generale Giorgieri è giunto ieri un messaggio del Papa, che ha inviato al cardinale di Roma Ugo Poletti un telegramma «Tale grave fatto di sangue — dice il Pontefice — offende nell intimo la coscienza umana e cristiana»

c. ch.

Le nuove ipotesi degli investigatori sui progetti dei terroristi: l'ufficiale era stato scelto per un sequestro, assieme ad un noto uomo politico

Rapimenti in grande stile nei piani br?

ROMA — Volevano rapire il generale Licio Giorgieri e dopo di lui avevano un obiettivo ancora piu alto addirittura il segretario di uno dei partiti della maggioranza al governo? Erano questi i piani delle Brigate rosse o meglio di chi manovra il terrorismo europeo? A simili progetti citati ieri in un intervista dal ministro Virginio Rognoni s era accennato anche al vertice del Viminale A confermare l ipotesi ci sarebbero alcuni elementi emersi dalle indagini degli inquirenti italiani e soprattutto le rivelazioni di Jean Marc Roullant il capo storico di Action directe arrestato a Parigi nel febbraio scorso

Una nuova generazione di terroristi e ormai operativa — aveva detto al momento dell arresto — guerra senza quartiere ai centri del potere industriale e militare imperialista» Alla luce dell agguato di venerdì sera quelle parole suonano come qualcosa di piu che una cupa minaccia Tanto piu che nella fattoria dove il terrorista francese venne arrestato gli inquirenti trovarono un vero e proprio archivio sui progetti di Raf, Action directe e Brigate rosse in Europa E non è escluso che nelle carte trovate fossero indicati obiettivi concreti

Che i terroristi italiani ed in particolare la colonna romana fossero riusciti a riorganizzare una struttura in grado di colpire era noto anche ai nostri investigatori Dopo l arresto dei tre brigatisti a Roma davanti al cinema Espero sulla via Nomentana i carabinieri del reparto operativo scoprirono un furgoncino attrezzato di tutto punto e pronto per ospitare un ostaggio Era proprio il generale Licio Giorgieri l uomo destinato al rapimento? Gli inquirenti sono convinti di sì I terroristi ne avevano studiato mosse ed abitudini per mesi e quando videro che gli inquirenti avevano ormai bruciato la possibilita di un rapimento decisero di farlo uccidere da killer professionisti

Ed è proprio per questa «novità», l'impiego di criminali specializzati, che le indagini si muovono al rallentatore l'unico elemento in mano agli inquirenti sembra essere la motocicletta utilizzata dai killer per uccidere Non venne rubata ma acquistata quasi un anno fa e attraverso la foto su un documento presentato al momento dell'acquisto e la collaborazione del giovane che vendette la moto gli investigatori sperano di risalire almeno a colui che comprò il mezzo per conto delle Br

Qualche piccola precisazione sulle indagini è emersa dalle testimonianze delle persone che hanno assistito all agguato A sparare sono stati in due i proiettili ritrovati sono infatti otto Sei di questi erano incamiciati e poi tagliati in cima una volta raggiunto il bersaglio si aprono e non lasciano scampo E un sistema che usa la mafia per le vendette o i regolamenti di conti

Proseguono le perquisizioni a tappeto tra i giovani segnalati come fiancheggiatori dell eversione e tra gli autonomi Una vera e propria rete di posti di blocco e stata creata in città a farne le spese sono stati per ora soprattutto ladri e rapinatori che non hanno obbedito all invito degli agenti a fermarsi Sabato e stato ferito un giovane che guidava un'auto rubata e ieri un altro malvivente che aveva appena rapinato un'agenzia di Totip

Sull'assassinio del generale Giorgieri e tornato ieri il ministro della Difesa Giovanni Spadolini, intervenendo al congresso provinciale repubblicano di Forlì Questo agguato «costituisce — ha detto — un duro richiamo alla realtà Noi repubblicani non abbiamo mai parlato di fine della legislazione d emergenza e neanche dell emergenza stessa non abbiamo mai attenuato o ridotto la gravità della sfida terroristica»

L ipotesi di un appoggio dei servizi segreti stranieri al terrorismo europeo — avanzata anche dal ministro Scalfaro — è stata ribadita dall onorevole Virginio Rognoni «Punto di forza dei terroristi italiani francesi e tedeschi — ha detto in un'intervista al Gr2 — è un comune disegno politico ed anche l appoggio da parte del terrorismo mediorientale»

In una dichiarazione che appare oggi sul quotidiano di Bonn «Die Welt» il ministro dell interno tedesco Friedrich Zimmermann sostiene che ci si trova di fronte ad un tentativo di costruire un fronte europeo occidentale della violenza contro la capacità di difesa dell'alleanza e di conseguenza contro la liberta e la democrazia»

Carla Chelo

Belgrado: «Siamo pronti a difendere il nostro sistema con l'esercito»

Dichiarazioni del primo ministro jugoslavo Mikulic - «Voi fareste lo stesso» - Il debito estero e un appello all'Occidente

Branko Mikulic

BELGRADO — Solo venerdì scorso, al plotone di giornalisti stranieri che accompagnavano la visita a Belgrado del segretario generale della Cisl Franco Marini, e che gli chiedevano se la Jugoslavia sia un barile di polvere da sparo pronto a esplodere da un momento all'altro il vice presidente del consiglio esecutivo federale Milosavljevic rispondeva «Sono bastati pochi scioperi che non sono neppure una novita in Jugoslavia, per far correre le fantasie e creare immagini impressionanti»

Ma ieri l'acuirsi della crisi economica e sociale ha prodotto reazioni ben piu preoccupate e preoccupanti «Se si intende distruggere l'ordine costituzionale del nostro paese, noi faremo la stessa cosa che voi fareste se fosse minacciato l ordine costituzionale del vostro paese Non deve esistere alcuna illusione noi siamo disposti a difendere il nostro sistema con tutti i mezzi Come del resto è stabilito dalla nostra costituzione» A dirlo, in un'intervista concessa ai giornalisti della Germania occidentale, è stato il primo ministro jugoslavo in persona, Branko Mikulic L'avvertimento formulato poi in termini ancora piu espliciti era chiarissimo se necessario il governo fara intervenire le forze armate

Ma chi sono i «nemici» del sistema jugoslavo? In particolare Mikulic si riferiva al l area della dissidenza che insieme ai manifestanti di questi giorni chiede un diverso sviluppo economico e soprattutto, l introduzione di un sistema politico pluripartitico Con loro Mikulic ha scelto adesso la linea dura poche concessioni insomma, a coloro che «rimettono in causa il ruolo dirigente della lega dei comunisti e che cercano prima di tutto di estromettere il partito dalla scena politica» Una manovra questa non nuova Secondo Mikulic già prima della seconda guerra mondiale tutti i partiti borghesi «si adoperavano per la divisione degli jugoslavi, esacerbando il confronto tra i popoli del paese che solo il partito comunista è poi riuscito a unire» Soffocata da una crisi economica interna di gravissime dimensioni e da un debito estero che sfiora i venti miliardi di dollari, la Jugoslavia serra i ranghi senza mezzi termini Milovan Gilas ex delfino di Tito e attuale oppositore del governo (piu volte condannato) viene così definito da Mikulic «un traditore per eccellenza»

Ma nell'intervista al primo ministro oltre al campanello d'allarme per la situazione interna ci sono anche alcune richieste che Belgrado rivolge all Occidente la Jugoslavia rispettera tutti gli impegni per il rimborso del debito estero ha spiegato Mikulic, «anche se comprende quanto ha fatto il Brasile che com è noto ha annunciato che paghera solo quello che potrà «Noi invece continueremo a pagare anche nell avvenire — ha spiegato il primo ministro — ma riteniamo che i paesi creditori e le istituzioni internazionali dovrebbero dare prova di maggiore comprensione per la nostra situazione»

Ma come si farà a combattere l inflazione a superare la crisi economica? Occorrerà ripensare al meccanismo dell autogestione? Su questi punti Mikulic e stato molto chiaro «Ai principi dell autogestione nessuno nel paese vuole rinunciare» Così come nessuno intende rinunciare agli altri principi di base come «la liberta l indipendenza il non allineamento e il sistema federativo di Stato»

Tuttavia a rafforzare l idea di un irrigidimento delle posizioni di Belgrado sui conflitti sociali interni, si aggiungono le dichiarazioni del vice ministro della difesa il generale Milan Daljevic rese al giornale sloveno «Delo» «L esercito e parte integrante del sistema politico e dell autogestione socialista — ha detto il vice ministro — e la tesi secondo cui le forze armate non dovrebbero partecipare attivamente alla vita politica del paese o stabilire l ordine con il loro intervento sono assolutamente inaccettabili e perfino malintenzionate»

Il partito

Convocazioni

La riunione della Direzione del Pci, con i segretari regionali è convocata per domani martedì 24 marzo alle ore 9 30 presso la sede della Direzione in via delle Botteghe Oscure

• • •

Il Comitato direttivo del Gruppo dei senatori comunisti e convocato per domani martedì 24 marzo alle ore 17

• • •

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di mercoledì 25 marzo ore 9 30 e ore 16 30 (votazione decreto finanza locale)

• • •

L assemblea del Gruppo dei senatori comunisti e convocata per giovedì 26 marzo alle ore 9 30

• • •

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di mercoledì 25 marzo fin dal mattino

Attesi quarantamila, arrivate poche migliaia di persone

Genova, la marcia fiscale stavolta ha fatto cilecca

Massiccia presenza dello stato maggiore del Msi - Tafferugli alla testa del corteo e scambi di insulti - Annunciata una assemblea mondiale il 29 aprile a Parigi

Dalla nostra redazione

GENOVA — Ne aspettavano quarantamila come a Torino, anzi «di più» Da piazza Verdi avrebbero dovuto dilagare in via Venti Settembre e Piazza De Ferrari, e infine donare ettolitri di sangue all'Avis in segno di protesta contro la sanguisuga tributaria Il «Secolo XIX», per tenersi prudente, aveva titolato in prima «Attesi in ventimila contro il fisco» Invece no Invece alla marcia promossa ieri mattina a Genova dal «movimento di liberazione fiscale» di Sergio Gaddi, Martino, Ricossa e Marongiu hanno partecipato duemila persone, forse qualcosina di più Pur sempre un numero rispettabile ma in confronto alle attese e agli annunci è stato un tonfo, un fallimento Quattro mesi dopo Torino, il movimento deve ora leccarsi le ferite e chiedersi come mai le sue cartucce si sono bagnate proprio a Genova, città sensibile oltre ogni dire alle questioni di tasca e portafoglio

Ma c'è qualcosa di peggio la marcia genovese è stata occupata con arroganza dal Movimento sociale sotto le spoglie del Fronte del contribuente (simbolo uomo nudo che si erge salutando romanamente) nato da un mese e presieduto dall'on Rubinacci Le «falangi», in testa Servello e un altra dozzina di parlamentari missini, sono arrivate da Bolzano, Udine, Bologna, Firenze Milano, Pesaro, Novara, Ancona, Torino, Trieste e Venezia Che il Msi volesse farla da padrone lo si è capito subito all'assemblea del Verdi, dove due striscioni del Fronte erano stati fissati sotto il tavolo della presidenza e dove giovanotti in maglia nera, giacca, sfumatura alta camminavano nervosamente su e giù Forse quelli del movimento, fiutando l aria di fiasco, avevano lasciato correre inghiottendo amaro Ma la situazione è precipitata fuori del cinema, alla partenza della marcia, quando il gruppone missino ha cercato di conquistare la testa del corteo gonfiando i muscoli ed esibendosi, coerentemente alla tradizione, in risse lampo per due volte sono partiti calci e spintoni, ed un malcapitato è stato sbattuto a terra

Il presidente del «movimento», Gaddi, ha definito i missini *«avvoltoi venuti solo per strumentalizzare»*, e l'on Rubinacci gli ha risposto a suon d'insulti *«Il movimento* — riportiamo per dovere di cronaca — *non può avere ai suoi vertici uno che non produce ricchezza, che non paga imposte e vive alle spalle dei tartassati Lo sfido ad un confronto in tv io con la mia denuncia dei redditi, e lui con la sua»* Finalmente la marcia è partita con questo ordine in testa 350 dirigenti e fedelissimi del «movimento di liberazione fiscale» con l'ospite d'onore Elda Pucci (ex sindaco democristiano di Palermo), il presidente dell'associazione contribuenti francesi Bloch Morange, Marco Pannella (gioviale e con la cravatta dell'Europa unita), Bartolo Ciccardini, Eolo Parodi ed altri esponenti politici, quindi a distanza di sicurezza cinquecento persone dietro un cordone di deputati e consiglieri del Msi, un centinaio di liberali, altri gruppi sotto le insegne del Fronte, trecento con l'associazione liberi professionisti (Alp) cinquanta con il Sinquadri e quaranta con le leghe autonomiste, infine altre delegazioni missine e cinquanta funzionari direttivi delle finanze

La presenza «anomala» dei torchiatori del contribuente, braccio erariale armato di bolli, timbri, imposte di registro e poteri di accertamento, è stata spiegata con le pietose condizioni in cui versa la categoria laureati con stipendio da un milione e duecentomila e nessuna prospettiva di carriera

La manifestazione si è sciolta senza clamori in piazza della Vittoria, con gli infermieri delle autoemoteche in attesa e la gente che si interrogava sulle ragioni dell'insuccesso fa freddo, e umido, Genova mugugna ma non si espone, eccetera Ma se i genovesi non sono venuti forse la spiegazione va cercata nelle tante iniziative realizzate in questi mesi sulle questioni fiscali dagli artigiani, dalla Confesercenti, dal partito comunista, dai sindacati, la stessa nascita di un Comitato per la Giustizia fiscale tutto ciò ha finito per occupare molti spazi «naturali» del movimento di Torino Senz'altro ha giocato sfavorevolmente la marcata connotazione politica, cercata o subita che fosse, nonostante il prof Ricossa abbia ribadito che «il movimento manterrà le distanze da tutti i partiti»

Prima del corteo, l'assemblea del Verdi si era aperta con festose accoglienze alla staffetta partita una settimana prima da Trieste Gli oratori Ricossa Martino e Marongiu hanno quindi rintuzzato con ricchezza di dottrina le accuse di qualunquismo, pucjadismo, tentazioni eversive e quant'altri difetti rimproverati ai marciatori Morange ha poi annunciato che il 29 aprile a Parigi si svolgera l'assemblea mondiale delle associazioni dei contribuenti Ma la più applaudita è stata Elda Pucci, accolta come il simbolo «dell'Italia del coraggio»

Pierluigi Ghiggini

NELLA FOTO un momento della manifestazione

Oggi conferenze stampa a Roma della Rai e di «sua emittenza»

«Raffa», sorrisi e papere aspettando Berlusconi

ROMA — Oggi alcuni dei protagonisti di questa insensata vicenda alla quale (chissa se ci sara mai perdonato questo peccato di incontinenza) un po tutti continuiamo a dedicare immeritati fiumi di metaforico inchiostro ci riveleranno le loro verita i loro programmi A mezzogiorno al Grand Hotel si terra quella che il «Giornale» di Montanelli (azionista di maggioranza Berlusconi) annuncia come una grandiosa conferenza stampa» con il cavaliere Raffaella Carra e Pippo Baudo L entusiasmo del collega ha una ragione nel giro di qualche giorno Berlusconi ha «conquistato» Raffaella Pippo Gullit e il Papa intervistato da «Tivu Tivu» la rubrica di Canale 5 Di queste passo

A viale Mazzini invece non tutti si sono ancora ripresi dal duro colpo eme dimostrano piccoli ma significativi segnali una conferenza stampa convocata di gran carriera per le 10 30 di stamane e stata spostata alle 1 Il neo vicedirettore generale Milano con doppio (?) delle reti illustreranno un importante accordo con il cinema Ma e evidente che si parlera anche della nota vicenda e di quel che avranno detto qualche ora prima Berlusconi la Carra e Baudo Tutto sommato pare che a mantenere piu saldi i nervi sia proprio Manca benche preso di mira da attacchi e insinuazioni di origine dc In una intervista il presidente non nasconde affatto che il clamoroso passaggio alla concorrenza di Baudo e della Carra rappresenti un colpo per la Rai e uno scacco personale per aver egli propugnato con insistenza e coerenza una strategia di collaborazione con Berlusconi trapela dalle sue risposte la consapevolezza che pur non partendo da zero la Rai si trova tuttavia in un momento di difficolta e potrebbe essere altrimenti per un azienda che si estenua per mesi e mesi nell attare delle nomine? Pero — avverte Manca — non ci si illuda ne che la Rai possa essere messa ko ne che la si possa tagliar fuori dal mercato spogliandola dell intrattenimento

Qui sta il punto questa e la verifica che si attende Il problema e che forse per la prima volta il gruppo dirigente storico di viale Mazzini avverte il rischio di non potercela fare e rivela segni di smarrimento Oggi assisteremo al grandioso show al Grand Hotel Ma e a viale Mazzini che si svolgera l atto piu sostanziale della giornata Qui si potra capire alle 1 se questa azienda per quanto ferita ha davvero capito che i tempi delle scelte le si sono drasticamente accorciati o riesce a fare una operazione inedita nella storia televisiva di autoriggenerarsi e nel frattempo ... che sia Berlusconi a servire ... minestroni riscaldati oppure rischia d essere risucchiata definitivamente dalla logica commerciale Per la Rai si avvierebbe un periodo ... anni un processo piu forte di qualsiasi petizione di principio che la porterebbe ai margini del sistema

a z.

MILANO — *«Quando il rampicante fiorisce ..»*, così con classico avvio da tema scolastico Raffaella Carra ha salutato l arrivo della primavera aprendo ieri l ennesima puntata di* Domenica in. *La prima in veste di «transfuga» E come hanno visto milioni di telespettatori la veste era rossa con bianco collettino da collegiale un po' meno Scavolini del solito non fosse stato per le scarpe pure colpevolmente rosse*

E una volta dato ufficialmente l avvio alla nuova stagione la popolare «Raffa» ha proseguito con la sicurezza di sempre alternando sorrisi a papere (che fanno tanto simpatia) domande a mossette buone intenzioni a pessime canzoni («se sbaglierai che importanza ha una vita non è l eternita») E quello che lei stessa intendeva quando ha annunciato alla stampa che anche dopo il contratto miliardario che la lega a Berlusconi continuera come da contratto a condurre Domenica in *«con la solita professionalità» e lo ha dimostrato ieri pomeriggio Per esempio quando simpaticamente girando tra il pubblico in studio ha domandato a un ragazzo «Sei venuto da Frosinone apposta? E così fai nella vita?» con lo stesso piglio professionale con il quale ha affrontato tutti gli altri ospiti anche quelli piu famosi e qualificati*

Ma supera se stessa nella parte piu difficile quando arrivano i genitori della piccola Raffaella omonima sfortunatissima bambina che rischia la morte se non si trova un fegato da trapiantarle In questa Italia povera di organi (di fegati ne abbiamo si e no uno a testa) per fortuna c è la voce della Carra a levarsi ancora una volta in nome della pietà ufficiale, facendo appello e rassicurando (anche per bocca di un professore collegato) sulla totale innocenza del nostro paese nella commercializzazione degli organi Poi saluta i genitori dell altra Raffaella ma ops!, si e sbagliata mancano ancora tre minuti per un surplus di pieta e di buon cuore

«Se un pezzettino del mio corpo serve a qualcuno» — esclama e subito il nostro pensiero vola a Pippino che sarà li tra le quinte anche lui col suo contratto gia firmato che lo trasforma da corteo, rifo ... Niente di eccezionale la Carra nel suo stile di «Domenica in» di registi ne ha a decine e non sono neppure interni Rai Così la vedi perder dol non ci rimette Come non ci ha rimesso i venti 7 miliardi e mezzo sborsati da Berlusconi Se poi si considerano i venti miliardi andati a Baudo c e da pensare che ragazzi noi contribuenti abbiamo fatto un affarone Se continuiamo così diventiamo ricchi

Maria Novella Oppo